

PIANETA STRANIERI/1
Ingressi stagionali, categorie divise
 PAGINA 30

PIANETA STRANIERI/2
In Umbria alunni non italiani oltre il 10%
 PAGINA 30

ALBERGHI
Occupazione camere, Perugia terz'ultima
 PAGINA 31

IL COMPARTO
Turismo, nuove funzioni alle Province
 PAGINA 31

L'OFFERTA
Opa Swisscom su Fastweb
 PAGINA 32

BORSA
Mibtel a -0,32% Telecom arretra
 PAGINA 32

LARA PARTENZI

Affitto dei locali di San Sisto alla Barry Callebaut, che acquisterebbe poi una parte dei macchinari, quelli per la produzione del cioccolato. E' questa l'ipotesi più accreditata, ancora in fase di analisi, su cui si sta indirizzando l'accordo tra le due multinazionali Nestlé e Barry Callebaut. L'intesa, annunciata lo scorso 15 febbraio, porterà alla riattivazione del torrefattore dello stabilimento di San Sisto e ad un aumento dei volumi produttivi da 20mila a 38mila tonnellate, un quantitativo che trasformerà la Perugia nel principale polo produttivo europeo della Callebaut. L'accordo non è ancora stato siglato, ma come ha evidenziato Cristiano Alunni, coordinatore della Rsu Perugia presente all'incontro che si è svolto a Losanna tra i massimi dirigenti europei di Nestlé (il capo esecutivo operativo Nestlé Europa, Cantarelli, il responsabile delle relazioni industriali italiano, Toia, e quello francese) e i rappresentanti sindacali degli stabilimenti di San Sisto e Digione (Francia), "avrà ricadute positive non solo per il reparto cioccolato, dove - a Losanna è arrivata la conferma ufficiale - verrà riattivato il torrefattore, ma per tutta l'azienda e in prospettiva per l'intero territorio". Sebbene il piano industriale dell'azienda di Zurigo - leader mondiale nella produzione di cacao e di prodotti di cioccolato di alta qualità - non sia ancora stato presentato i rappresentanti dei lavoratori si dicono "positivamente preoccupati", ovvero sereni circa le opportunità che si verranno a creare con l'unificazione in un so-

Con l'accordo Nestlé-Callebaut lo stabilimento diventa leader in Europa



Si è tenuto a Losanna l'incontro tra le Rsu e i dirigenti europei

MULTINAZIONALI La società di Zurigo pronta a prendere in affitto i locali dell'impianto umbro

PERUGINA

Ciocololata, raddoppia la produzione a S.Sisto

Riapre il torrefattore, previsti volumi per 38mila tonnellate

lo stabilimento due core business: quello di Nestlé, incentrato sui semilavorati, e quello di Callebaut, impegnata nella produzione e trasformazione delle masse di cacao. Inutile sottolineare che l'aumento importante dei volumi produttivi andrà ad intaccare gli orari e l'organizzazione del lavoro attuale dell'intero stabilimento, oltre che del singolo reparto del cioccolato, ma i lavoratori si dicono aperti a discutere le formule da adottare in base alle esigenze produttive prospettate dalle due aziende. Il prossimo 16 marzo è in programma un incontro tra la Rsu di San Si-



Lo stabilimento della Perugia

sto e Nestlé, presso la Confindustria di Perugia per fare il punto oltre che sugli orari, sulla flessibilità, sulle assunzioni e sullo stato produttivo della fabbrica anche

per chiedere informazioni sullo stato della trattativa e sugli sviluppi futuri. La Rsu sta mettendo in campo il massimo sforzo possibile ed ha anche creato un osserva-

torio permanente per monitorare gli sviluppi della situazione e per tenere i lavoratori costantemente aggiornati sull'evoluzione di una trattativa che potrebbe rappresentare un passaggio fondamentale della storia centenaria della Perugia.

Dal canto loro i responsabili della Barry Callebaut già la scorsa settimana hanno visitato lo stabilimento di San Sisto e stanno lavorando alacremente sia sotto il profilo normativo, per individuare le modalità più opportune per definire l'accordo, sia in termini tecnici, attraverso una supervisio-

ne del sito produttivo funzionale a sopperire il valore degli investimenti necessari alla riattivazione del torrefattore e ad organizzare l'intero ciclo produttivo del comparto del cioccolato.

Sembra quindi che i rappresentanti delle due multinazionali stiano stringendo i tempi per arrivare alla definizione dell'intesa entro il mese di giugno, per partire a pieno ritmo con la nuova campagna produttiva.

Come spiegato ancora da Cristiano Alunni la strategia politica che sta dietro l'accordo Nestlé-Callebaut è molto diversa per i due stabilimenti di Digione e San Sisto. Il sito francese, infatti, impegnato soprattutto nella lavorazione dello snack Lion, sarà completamente ceduto al nuovo partner, con grandi incognite per il futuro dei 460 lavoratori attualmente impiegati.

A Perugia Callebaut si occuperà esclusivamente della produzione di masse di cacao (liquore e cioccolato) mentre tutti i prodotti finiti, Nero e Bacio in testa, resteranno integralmente in mano a Nestlé. L'attivazione di questa collaborazione comporterà quindi grossi vantaggi per la Nestlé stessa, che potrà acquistare la cioccolata dal "vicino di casa", con le massime garanzie sotto il profilo dei controlli e della qualità. Per quanto riguarda il numero dei lavoratori che dovrebbero essere coinvolti in prima persona nel passaggio della gestione del reparto cioccolato dalla Nestlé alla Barry Callebaut Alunni conferma che sono previste circa 80 unità, compresi i tecnici e le persone che svolgeranno le attività collaterali al processo produttivo.

La regione al terzo posto in Italia nella corsa al raggiungimento degli obiettivi di "Lisbona 2010" Competitività, avanti a grandi passi ma con l'handicap innovazione

MASSIMO SBARDELLA

L'Umbria a grandi balzi verso gli obiettivi di "Lisbona 2010", fissati dai capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea per far sì che, entro quella data, l'economia dell'area comunitaria sia la più competitiva e dinamica del mondo. Tra gli obiettivi strategici l'occupazione (70% della popolazione in età da lavoro), l'innovazione (un'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul Pil del 3%), la coesione sociale e la sostenibilità ambientale. Prendendo in esame questi quattro parametri *Il Sole - 24 ore* stila una classifica che pone l'Umbria al 7° posto tra le regioni italiane rispetto

al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. L'Umbria, in particolare, si pone al secondo posto (subito dopo la Valle d'Aosta) relativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale, che risultano già raggiunti. Secondo posto anche per ciò che riguarda la coesione sociale, anche se in questo caso, nell'ultimo anno, si registra un rallentamento nella strada verso gli obiettivi. Quarto posto nella classifica relativa all'occupazione, obiettivo al quale, dal 2000 al 2006, l'Umbria si è avvicinata più velocemente di tutte le altre regioni. Male, invece, la strada verso l'innovazione, che vede l'Umbria al quart'ultimo posto.

Numerosi i commenti dei consiglieri regionali alla classifica stilata dal quotidiano economico. Nei quali si pone l'accento, a seconda dell'appartenenza politica, sugli aspetti virtuosi o su quelli che vedono l'Umbria più in difficoltà. Il capogruppo dei Ds, Gianluca Rossi, pur lodando l'efficienza complessiva, sottolinea l'importanza di accelerare sul versante dell'innovazione. Per Luigi Masci (Margherita) "le imprese umbre, con il forte e deciso sostegno della Regione, hanno tutte le carte in regola per migliorare anche il risultato dell'innovazione". Roberto Carpinelli (Pdci) avverte dal rischio che l'occupazione, in Umbria, possa essere slegata

dalla qualità, "dai lavori intellettuali più avanzati". Il capogruppo dei Verdi, Oliviero Dottorini, ritiene che l'Umbria possa crescere e migliorare ancora "se saprà cogliere con coraggio la sfida nel campo energetico" e "delimitare un modello economico in sintonia con la sua vocazione di regione 'verde'". Ada Girolamini (Sdi) invita a promuovere l'imprenditorialità diffusa, incentivando la creazione di reti d'impresa. Stefano Vinti (Prc) invita a togliere il neo rappresentato dal ritardo sull'innovazione. Diversi gli umori nel centrodestra. Il capogruppo della Cdl, Pietro Laffranco, guarda con preoccupazione al ritardo sul



Due ricercatori in laboratorio

fronte dell'innovazione. Anche Enrico Sebastiani (Udc) chiede un reale ammodernamento. Fiammetta Modena (Fi), ricorda la richiesta delle associazioni di categoria affinché al centro del Patto per lo sviluppo venga posta propria l'innovazione.

COMMERCIO A Expo Casa 53 mila visitatori

Bilancio estremamente positivo per Expo Casa 2007, la rassegna che si è chiusa domenica. Nei 9 giorni in cui è stata allestita presso il centro fieristico di Bastia Umbra, in oltre 53 mila hanno percorso i quattro padiglioni espositivi e le aree esterne del Salone dell'edilizia e dell'arredamento, che si conferma appuntamento primario a livello nazionale, "L'edizione 2007 di Expo Casa - commenta Ro-

berto Prosperi, presidente di Epta - Confcommercio, la società che ne cura gli aspetti organizzativi - ci ha dato grandi soddisfazioni e non solo per l'alto numero di visitatori, moltissimi dei quali provenienti da fuori regione. Tutti gli espositori si sono detti molto soddisfatti per l'esito della rassegna. L'elemento maggiormente significativo, infatti, è la qualità dei contatti che ci sono stati in questi giorni".

ALIMENTI Etichette abolite, artigiani critici

"Un inaccettabile passo indietro rispetto alla difesa della qualità dei prodotti agroalimentari". Così il segretario di Confartigianato Imprese Perugia, Stelvio Gauzzi, commenta l'abrogazione, decisa dal consiglio dei Ministri, dell'obbligo di etichettatura di origine degli alimenti. "Questo provvedimento - sottolinea Gauzzi - colpisce proprio le produzioni tipiche e tradizionali del nostro artigianato agroalimentare, che si caratterizzano e so-

no apprezzate, per la qualità delle materie prime utilizzate". Un giudizio condiviso dal presidente Massimo Nocetti, il quale sottolinea come "evidentemente la Commissione Ue non intenda consentire al consumatore una scelta consapevole degli alimenti che premi i prodotti nazionali e preferisca che le informazioni in etichetta finiscano per rimanere incomprensibili".